

→ **Lutto** I corpi ritrovati ieri nella parte sommersa della poppa. Non sono stati ancora identificati

Quattro uomini e una donna

Ritrovati cinque corpi nella parte sommersa della poppa. Sono quattro uomini e una donna dall'età compresa tra i 50 e i 60 anni. I sommozzatori per raggiungerli hanno impiegato oltre mezz'ora.

MASSIMO SOLANI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Quando gli altoparlanti hanno dato l'ordine di evacuazione, hanno fatto quello che gli era stato spiegato. Sono saliti al punto di raccolta del ponte 4 e hanno indossato i giubbotti di salvataggio. Cosa sia successo dopo, nessuno potrà mai dirlo. Perché è proprio lì che ieri i sommozzatori della Guardia Costiera li hanno trovati sul finire della quarta giornata di ricerche nel relitto spiaggiato della Costa Concordia. Cinque persone, quattro uomini e una donna, di età apparente fra i 50 e i 60 anni.

«Abbiamo dovuto sfilargli il giubbotto di salvataggio - spiegano i soccorritori - perché non c'era modo di farli passare in mezzo ai relitti». Per raggiungerli i sub si sono infilati attraverso uno dei varchi aperti ieri mattina dalle microcariche piazzate dagli specialisti della Marina. «Dal punto di accesso al luogo del ritrovamento i sommozzatori hanno percorso non più di 70 metri, ma c'è voluta comunque quasi mezz'ora» ha illustrato il capitano di fregata Rodolfo Raiteri, che coordina le attività dei sommozzatori della Guardia Costiera».

Le cinque salme sono state recuperate a tarda sera, e adesso toccherà agli specialisti dare un nome a quei cadaveri che portano ad undici il bilancio della tragedia della Concordia. Attende ancora un nome, intanto, la salma recuperata lunedì. «È di un cittadino tedesco», si limita a dire dalla Prefettura di Grosseto. Dove, dopo la confusione dei giorni scorsi, sembrerebbe finalmente fugata la nebbia che circonda il numero di quanti mancano ancora all'appello. «I dispersi sono 29, sei italiani fra i quali un membro dell'equipaggio, 14 tedeschi, 4 francesi, un membro dell'equipaggio ungherese, due cittadini statunitensi, un membro dell'equipaggio indiano e un membro dell'equipaggio peruviano», ha ammesso ieri mattina il prefetto Giuseppe Linardi. In serata

il numero è sceso a 28. Un tedesco era tornato in Germania senza avvertire nessuno.

Posto che uno dei cittadini tedeschi è stato rintracciato ieri pomeriggio, e conteggiati i cinque morti ritrovati ieri, mancherebbero all'appello ancora 23 persone. Fra loro anche la piccola Daiana Arlotti di cinque anni. Il condizionale, però, è ancora d'obbligo a quattro giorni dalla tragedia. «Avevamo la lista delle persone che si ritenevano a bordo ma non la lista effettiva della nave, che non può essere recuperata» ammetteva ieri il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli arrivato sull'Isola del Giglio nel pomeriggio. Una versione confermata anche dalla Costa Crociere, che ha ammesso la mancanza dopo giorni passati a trincerarsi dietro un silenzio quanto meno sospetto.

SPERANZE

La scelta di aprire varchi nella struttura della nave con le cariche esplosive, quindi, sta dando i suoi frutti e le ricerche (ieri proseguite anche per tutta la notte) hanno subito una netta accelerazione. C'è da fare in fretta, perché ad ogni ora che passa la speranza di trovare qualcuno ancora in vita si fa sempre più remota, ma è gara contro il tempo anche perché le previsioni meteo segnalano un netto peggioramento, con vento a 11 nodi già dalla tarda sera di oggi. E il rischio, con le onde alte e il mare che si fa sempre più minaccioso, è che la Concordia possa inabissarsi con il suo carico di quasi 2400 tonnellate di carburante e morti o, peggio ancora, spaccarsi contro gli scogli spargendo il proprio veleno sui fondali incontaminati che circondano l'isola. «È una prospettiva che fa paura» spiegava ieri Angelo Gentili di Legambiente, che citava anche il caso di una nave affondata in Nuova Zelanda.

Occorre iniziare le operazioni di pompaggio del carburante. Il «pontone», la chiatte apposta che sarà attraccata in porto, dovrebbe arrivare al Giglio già all'alba di stamani ma i lavori, causa anche il maltempo, non potranno iniziare prima del fine settimana. «È una stima che deve tener conto di molte variabili - spiegava ieri Burt Huizing, comandante di salvataggio della Smit Salvage - non abbiamo mai condotto una operazione del genere su una nave così grande e in condizioni così critiche».

PREFETTURA

La lista dei dispersi: 28 persone di 7 nazionalità

La prefettura di Grosseto ha diffuso l'elenco delle 28 persone da rintracciare dopo il naufragio della Costa Concordia. Tali dati, si specifica, «sono in corso di aggiornamento». Ecco i nominativi:

Italia: Dintrono Maria, Girolamo Giuseppe (membro equipaggio), Trecarichi Maria Grazia, Virzi Luisa Antonia, Arlotti Daiana, Arlotti Williams.

Germania: Bauer Elisabeth, Ganz Christina Mathi, Ganz Norbert Josef, Goergens Gertrud, Grube Gabriele, Hoer Egon, Neth Margarethe, Schall Inge, Stumpf Siglinde, Werp Brunhild, Werp Josef, Galle Horst, Schroeter Margrit.

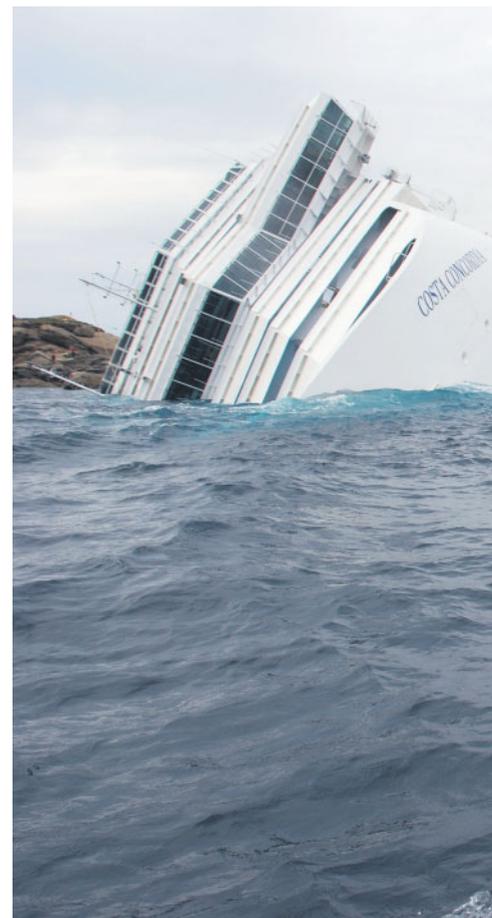
Francia: Blemand Michael, Gannard Jeanne, Gregoire Pierre, Litzler Mylene.

Ungheria: Feher Sandor (membro equipaggio).

India: Rebello Russel Terence (membro equipaggio).

Perù: Soriamolina Erika Fani (membro equipaggio).

Usa: Heil Barbara, Heil Gerald.



IL COMMENTO

Massimo Adinolfi

IL NAUFRAGIO DELLA COSCIENZA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Schettino è il capitano che dopo aver mandato la nave Concordia contro gli scogli ha lasciato il suo posto di comando. De Falco è il comandante della Capitaneria che lo incalza durante le operazioni di soccorso: la loro conversazione ha il potere di sciogliere per un momento le complicate contraddizioni della natura umana. Per Pascal ci voleva il peccato originale per spiegare come stiano insieme, nell'uomo, grandezza e miseria, e invece basta una voce incerta e spaventata ad un capo del telefono e un'altra ferma e

autorevole all'altro capo, per sciogliere l'enigma e permetterci di giudicare.

Noi sappiamo che quel che ha compiuto il capitano è inescusabile: tanto più restiamo basiti di fronte al suo continuo tergiversare, mentire, accampar scuse. Se Schettino è stato sorvegliato a vista, nelle scorse ore, è perché s'è pensato che il peso della vergogna fosse così schiacciante, che c'era il serio timore potesse compiere atti autolesionistici. D'altro canto, vediamo bene nelle parole di De Falco, di là dai meriti personali e dai doveri d'ufficio, quel che, senza essere eroico, deve valere per tutti: